

Il 6 dicembre a Mesagne Incontro di studio sulla beccaccia

■ MESAGNE - Il 6 dicembre prossimo si svolgerà, presso la Sala dell'Auditorium del Castello Normanno Svevo del Comune di Mesagne, l'incontro di studio dal titolo: «Caccia e ricerca scientifica: la Beccaccia». L'evento è voluto con determinazione dalla Federaccia Sezione Provinciale di Brindisi e dal suo presidente l'ing. Emanuele Campana, con la collaborazione dell'associazione per la caccia sostenibile «Beccacciai d'Italia». Quest'ultima dal 2004, svolge su tutto il territorio nazionale studi e ricerche sulla specie Beccaccia perché ritiene che, solo attraverso di essi ed alla formazione culturale di chi esercita la caccia questa si possa esercitare in maniera consapevole e sostenibile. Dal 2013 gli studi condotti dall'Ass. Beccacciai d'Italia hanno il patrocinio dell'Ispra. All'incontro parte-

ciperà l'ing. Emanuele Campana Presidente Provinciale F.I.D.C., Giuseppe Raho Presidente Nazionale dell'Ass. Beccacciai D'Italia, quest'ultimo illustrerà le linee del progetto di studio e gli ultimi dati sullo stato della specie e della popolazione di beccacce svernante in Puglia. Concluderà i lavori il Presidente Regionale F.I.D.C. di Puglia l'Avv. Mario Basile.



Peso: 6%

Trasmittitori gps per le cesene

■ Sono iniziate ieri mercoledì 30 novembre le catture delle cesene per il marcaggio con i trasmettitori gps. Come comunicato alcuni mesi fa, Federcaccia Lombardia e l'Ufficio Avifauna Migratoria, in collaborazione con l'Università di Milano, hanno intrapreso una ricerca inedita sulla cesena in Lombardia, per valutare la fenologia migratoria, gli areali di riproduzione e il comportamento invernale. La tecnologia utilizzata è il radio tracking satellitare, cioè la metodica che può fornire le informazioni più complete e raffinate sugli spostamenti degli individui e le aree raggiunte, grazie alla precisa localizzazione con Gps e alla trasmissione di questi dati al satellite Argos. Dopo varie prove su soggetti in cattività o abbattuti, dopo avere testato i trasmetti-

tori, è stato scelto il modo più corretto per il posizionamento dei dispositivi sulle cesene, finalmente tutto è pronto. Da ieri quindi, 30 novembre 2016, sono iniziate le catture e il marcaggio degli individui. Per questo motivo allertiamo tutti i cacciatori, in particolare di turdidi da appostamento, a fare attenzione in due casi:

- se viene avvistata una cesena in cui è visibile un'antenna che sporge leggermente dalla coda (questo è possibile negli appostamenti dove i turdidi si posano sui «secchi») astenersi dallo sparo su questi individui.

- se viene abbattuta una cesena marcata, avvertire immediatamente chiamando il numero 366 56 16 364 (dott. Michele Sorrenti) oppure scrivere una mail all'indirizzo: turdus@fidc.it ,

questo indirizzo è riportato anche sul trasmettitore.

Le catture avranno luogo inizialmente in provincia di Lecco e successivamente in altre province lombarde (tra cui Brescia e Bergamo).

Confidiamo nella collaborazione di tutti, in quanto si tratta di una ricerca finanziata dal mondo venatorio e ricordiamo che per qualsiasi informazione potete scrivere anche a fidc.lombardia@fidc.it. Dalla collaborazione di tutti può nascere un grande risultato: aumentare le nostre conoscenze sulla cesena e poter determinare scientificamente i reali periodi di migrazione in modo da evitare, in futuro, riduzioni del calendario di prelievo come avvenuto lo scorso anno. I cacciatori con questo progetto di Federcaccia Lom-

bardia sono protagonisti del loro futuro.

* Si comunica che l'ufficio Federcaccia venerdì 2 dicembre rimarrà chiuso dalle 12 alle 15.

* In occasione della festività dell'Immacolata Concezione l'8 e il 9 dicembre l'ufficio provinciale Federcaccia rimarrà chiuso per riaprire lunedì 12 dicembre. //

A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA



Peso: 17%

PETIZIONE

Eppaa e Lipu chiedono alla Provincia di «non dare atto allo scempio». E il Wwf vuole fatti

Parchi: caccia da fermare

«Parchi nazionali, naturali, e aree protette sono rimasti i pochi territori dove ancora la fauna selvatica riesce a sopravvivere. Malgrado ciò, dopo avere depredata il resto del territorio, si concede ai cacciatori trentini anche la possibilità di cacciare nei parchi e ampliare le specie cacciabili comprese quelle protette. Una norma approvata ad hoc dal Governo su richiesta delle Province di Trento e Bolzano. Considerando che la maggioranza della popolazione è contraria a qualsiasi tipo di caccia, che vengano almeno risparmiati i parchi nazionali e provinciali, nell'interesse della comunità. Si chiede pertanto al presidente Rossi e all'assessore Dallapiccola di non dare atto a questo nuovo scempio». È il testo della petizione lanciata ieri attraverso Avaaz.org. Obiettivo: mille firme. Le associazioni Eppaa (Ente provinciale protezione animali e ambiente) e Lipu (Lega italiana protezione degli uccelli), attraverso i presidenti Adriano Pellegrini e Sergio Merz contestano con forza la norma approvata dal Consiglio dei ministri che permette ai cacciatori della Regione, a differenza del resto d'Italia, di continuare a cacciare nei

parchi naturali provinciali. Una norma che autorizza le due Province autonome ad aumentare le specie cacciabili «Questa ennesima concessione ai cacciatori» dicono Pellegrini e Merz «è la dimostrazione della pessima politica ambientale, che favorisce ridicole minoranze ma con poteri forti all'interno dell'amministrazione pubblica e della politica». Il Wwf del Trentino mette invece alla prova la Provincia circa i provvedimenti che potranno concretizzare l'autonomia in materia di caccia. Il Wwf, tra gli altri, ricorda il «bando totale almeno decennale della caccia ai tetraonidi alpini», il «bando totale alla caccia non di selezione nei parchi naturali, indispensabili oasi di ripopolamento di una biodiversità» e il «bando *ad libitum* della pratica, la Provincia converrà, crudele e barbara dei richiami da vivi».



Lo scorso 23 novembre, il Consiglio dei ministri ha approvato l'integrazione della norma di attuazione dello Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige con cui si permette ai cacciatori delle due province di continuare a cacciare nei parchi naturali. Possono anche aumentare le specie cacciabili



Peso: 22%

Giro di vite della Guardia Forestale e Lipi contro i richiami illegali per uccelli. L'operazione ha coinvolto anche i Castelli **Bracconaggio, 21 denunce e 37 sanzioni in un mese**

Stretta della Guardia Forestale contro i richiami illegali per gli uccelli durante la stagione di caccia nella provincia di Roma. Ben ventuno le denunce dal 17 ottobre al 13 novembre, periodo in cui l'attività venatoria è consentita. Nello stesso periodo la Forestale, in collaborazione con le guardie venatorie volontarie della Lipu, ha elevato 37 sanzioni amministrative contro i cacciatori per un totale di 4.870 euro.

I controlli si sono concentrati nelle zone in cui era più probabile che si effettuasse la caccia ad allodole e tordi (due specie che nel periodo interessato migrano passando per il Lazio) con richiami elettromagnetici vietati. L'operazione denominata "Recall" ha coinvolto i comandi stazione di Pomezia,

Rocca di Papa, Velletri, Ostia, Civitavecchia, Tolfa, Manziana, Monterotondo, San Vito Romano, Palestrina, Ciciliano, Sant'Oreste e Cineto Romano.

Diciotto le persone denunciate per aver usato richiami illegali per uccelli, il cui utilizzo viene punito con una sanzione fino a 1.549 euro. Inoltre sono state denunciate tre persone per abbattimento di specie non consentita. Sanzionati i cacciatori scoperti a non aver fatto le segnalature e a non aver raccolto i bossoli, per appostamenti ravvicinati e mancata esibizione della licenza. Multato anche chi aveva abbattuto troppi animali e chi non aveva fatto la tabellazione della battuta di caccia al cinghiale. "Ringraziamo il Corpo forestale per questa preziosissima collaborazione che ha dato

notevoli frutti nella lotta al bracconaggio in provincia di Roma - dichiara in una nota Fulvio Mamone Capria, presidente della Lipu - L'operazione conferma ancora una volta l'importanza e la professionalità della forestale nella lotta ai reati ambientali e venatori e dell'azione delle guardie volontarie della nostra associazione, che rischiando di persona svolgono un ruolo insostituibile nel panorama dei soggetti che si attivano per la tutela della natura".



Fermati due bracconieri sul litorale

La Forestale becca due bracconieri, denunciati e sequestrati fucili e munizioni

Sul litorale romano, tra Pomezia e Nettuno Anzio continuano i sequestri da parte della Forestale di Pomezia e Velletri per l'esercizio illegale dell'attività venatoria. Gli agenti hanno colto in flagranza di reato penale due cacciatori nel territorio di Anzio: i due erano intenti a cacciare con l'utilizzo di ri-

chiami elettromagnetici, per tale motivo sono stati sequestrati i 2 fucili da caccia e relative munizioni, inoltre nel carniere veniva rinvenuto un piccione domestico specie questa protetta non cacciabile. Le pattuglie della Forestale, hanno proceduto al sequestro di tutto il suddetto materiale, denunciando i due cacciatori alla competente Procura della Repubblica di Velletri.



Peso: 4%

Un marchio di qualità per la cacciagione locale

È quello che vuole creare il Gal Altra Romagna con cacciatori, piccoli macelli e ristoratori locali

La Regione nei mesi scorsi ha dato il proprio ok al piano di azioni per i prossimi anni del Gal Altra Romagna che, fra i progetti più importanti, ha inserito quello per la creazione di una filiera della selvaggina del territorio certificata.

«Nell'ottica di salvaguardare, ripristinare e migliorare la biodiversità locale è necessario prevedere interventi di gestione della fauna selvatica presente nel territorio di nostra competenza, soprattutto in relazione ai rischi connessi all'alta densità di popolazione degli ungulati (caprioli, cervi, cinghiali, daini) nell'area dell'Appennino romagnolo e all'esigenza di attivare azioni di difesa e tutela delle produzioni agricole locali e più in generale dell'intera biodiversità vegetale e anima-

le - dice il direttore del Gal, che ha competenza su 25 Comuni dell'Appennino cesenate e forlivese, **Mauro Pazzaglia** -. È però necessario considerare la fauna selvatica che ad oggi popola il territorio complessivamente anche come un'opportunità da gestire e valorizzare, in un approccio nuovo che non consideri tale risorsa unicamente come fattore problematico dell'area montana».

Nella Vallata del Bidente, in particolare, esistono già un macello comunale, quello di Santa Sofia, e anche strutture private, che possono lavorare e certificare, in una catena produttiva ad hoc, le carni cacciate. «Si tratta di creare un rete fra tutti gli interessati, cacciatori, ambiti di caccia, piccoli macelli stessi che avrebbero anche necessità di

implementare la loro attività, enti pubblici, e ristoratori - continua Pazzaglia - per far sì che domanda e offerta si incrocino». Lavorare le carni dei capi cacciati in selezione, ovvero abbattuti seguendo le prescrizioni degli enti pubblici che pianificano la gestione della fauna, macellarli con tutti i controlli sanitari che ne garantiscano la salubrità, proporli nelle cucine locali e anche eventualmente commercializzarle. Questo è il progetto del Gal che certo ha bisogno di tempo per essere realizzato e magari anche di confrontarsi con una sensibilità sempre più critica rispetto a una attività come la caccia.

«La carne di selvaggina può essere considerata un patrimonio naturale - sottolinea ancora il Gal - e può costituire un'oppor-

tunità per promuovere sistemi di economia locale nel settore agroalimentare e turistico, ponendo attenzione alla formazione dei cacciatori, alla comunicazione e alla trasformazione del prodotto fino alla sua valorizzazione gastronomica nel territorio. Oggi si importa molta selvaggina da altri paesi e surgelata, quando le carni locali sono anche di maggior pregio, e lavorarle con la trasparenza e la cura necessaria porterebbe sicuramente un vantaggio alle comunità montane locali nonché al territorio».

Laura Giorgi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per salvaguardare la biodiversità è necessario gestire della fauna selvatica»

In val Bidente esiste già un macello pubblico, e anche strutture private per le carni

SANTA SOFIA. Al lavoro per creare un marchio di certificazione per le carni di cacciagione del territorio con, ovviamente, tanto di disciplinare ad hoc. È fresca la polemica degli ambientalisti dell'Enpa sulla Fiera di caccia e pesca della scorsa settimana a Forlì, ma sul territorio da tempo è in piedi un discorso ben diverso, volto allo studio di un modo per trasformare in risorsa per l'economia montana quello che oggi o non lo è o costituisce anche un problema, vedi l'impatto degli ungulati sull'agricoltura locale.



Il progetto è quello di creare un marchio che certifichi le carni di cacciagione



Peso: 43%

Il Parco sarà un laboratorio anti bracconaggio

SANTA SOFIA. Domani a chiusura della mostra dedicata a "Lotta al bracconaggio, tutela e gestione della fauna selvatica" sul crinale fra Romagna e Toscana, al centro visite del Parco di Badia Prataglia, Corpo forestale e Parco nazionale saranno insieme in un evento divulgativo in cui si parlerà di parchi, riserve e bracconaggio e saranno presentate alcune novità sul-

le tecniche di contrasto alle forme illegali di caccia. «Il bracconaggio - spiega **Luca Santini**, presidente dell'area protetta - conficca con la corretta gestione faunistica e si compie spesso indulgendo a espedienti di ferocia e disumanità. L'ente sta mettendo in campo una serie di misure che mirano a far diventare il Parco un laboratorio per il corretto rapporto tra impatto de-

gli animali (quelli rari e protetti sono strumento di salvaguardia degli ecosistemi e risorsa di promozione turistica) e attività umane»



Il presidente Luca Santini



Peso: 8%

BUROLO L'animale rischiava di diventare pericoloso per chi si trovava dentro casa

Un cinghiale scappa sul balcone e il sindaco lo abbatte a fucilate

→ **Burolo** Ha ucciso a fucilate un cinghiale che per sfuggire ai cacciatori si era rifugiato sul balcone di una casa dentro la quale si trovavano due donne. Per garantire la loro sicurezza è intervenuto il sindaco in persona, che ha imbracciato il proprio fucile e ha fatto fuoco, abbattendo il povero animale.

È accaduto ieri pomeriggio a Burolo, comune nell'hinterland Eporediese sulla collina della Serra. Ieri era in corso in quella zona una battuta di caccia al cinghiale, quando due cacciatori hanno individuato un esemplare del peso di circa 40 chili ed hanno cominciato a seguirlo. Il cinghiale, probabilmente spaventato, ha cercato rifugio verso l'abitato di Burolo. Arrivato in una

casa in via dell'Asilo vi ha cercato rifugio, arrivando a raggiungere il balcone dell'abitazione.

La padrona di casa, terrorizzata, ha alzato il telefono chiamando il sindaco, Franco Cominetto. «Per prima cosa ho avvertito i carabinieri, poi ho dovuto agire per salvaguardare l'incolumità dei miei cittadini» ha riferito il primo cittadino. Cominetto stava attendendo l'arrivo dei carabinieri, ma vedendo che l'animale rischiava di diventare pericoloso, ha imbracciato il fucile e ha aperto il fuoco contro l'ungulato abbattendolo.

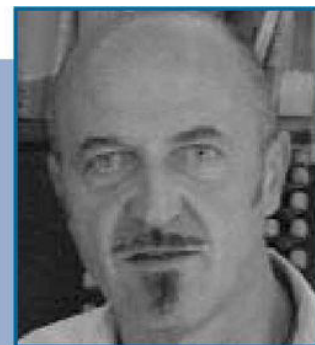
Essendo un appassionato di caccia, l'arma utilizzata dal sindaco

è regolarmente detenuta e registrata. Per lui nessun problema legale: essendo il sindaco un'autorità di pubblica sicurezza ha agito nel pieno delle sue prerogative per salvaguardare, appunto, i propri concittadini da eventuali pericolose conseguenze per la presenza dell'ungulato nell'abitazione della donna.

Il problema dei cinghiali a Burolo non è una novità. Essendo il paese sulle pendici della Serra, molti di questi animali si aggirano

nei pressi dell'abitato e danneggiano in maniera consistente le colture. Solo un anno fa fu proprio Cominetto a chiedere un tavolo tecnico fra i sindaci della zona per contenere la presenza degli ungulati e la loro minaccia alle coltivazioni e abitazioni, in particolare nella zona dei cinque laghi morenici.

[v.g.]



IL SINDACO

Franco Cominetto ha imbracciato il fucile e ha aperto il fuoco contro l'ungulato, abbattendolo



Peso: 32%

E' il secondo caso in meno di un mese. L'allarme del Wwf **Barbagianni ferito dai bracconieri, è rischio caccia di frodo ad Acerra**

ACERRA (achi.tala) - Un altro uccello di specie protetta colpito in una zona di campagna di Acerra: è il secondo caso in poco tempo. Un raro esemplare di barbagianni, infatti, è stato ferito a colpi di fucile da bracconieri senza scrupoli. Il secondo episodio è accaduto in una giornata di silenzio venatorio. È stato contattato prima il Corpo Forestale dello Stato e poi la Polizia di Stato - spiegano i volontari dell'Enpa e del Wwf - per il recupero ed il trasporto degli animali feriti. Solo la Forestale e la

Polizia Provinciale sono deputati al recupero e al trasporto di fauna selvatica ferita in Campania. *"Di certo - spiega Alessandro Gatto, coordinatore regionale della vigilanza Wwf - sarebbe opportuno che anche le Guardie Venatorie e zoofile potessero essere autorizzate a tale scopo, visto che il nostro primo obiettivo è la salvaguardia degli animali e del loro ruolo ecologico. Chiediamo con forza, dunque alla Regione Campania di modificare queste assurde restrizioni. In effetti noi volontari dell'Enpa e Wwf, per amore degli animali e della natura spesso corriamo il*

rischio di trasportare questi animali quando le condizioni sanitarie richiedono un pronto intervento". Gli animali

fortunatamente sono stati trasferiti presso una struttura idonea che presterà il pronto soccorso e poi si trasferiranno in struttura per il recupero e l'eventuale restituzione alla natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

CARABINIERI

In un fosso il fucile dimenticato sul tetto dell'auto del cacciatore

CORDENONS - Lo aveva perso domenica scorsa, al termine di una battuta di caccia sui Magredi. Anche se perso non è la parola giusta perchè il cacciatore di Portogruaro lo aveva appoggiato sul tetto della macchina, dimenticandosene.

Un fucile Beretta calibro 22 del quale l'uomo si è ricordato solo una volta giunto a casa. Immediata era stata la denuncia ai carabinieri di Cordenons che a loro volta avevano denunciato l'uomo per omessa custodia.

Il fucile è stato ritrovato ieri in un fosso nel territorio di Cordenons.



Peso: 8%

Cane da caccia allevato a Lugagnano diventa "campione italiano di lavoro"

LUGAGNANO - (crib) Si chiama "Asiatico di Val Riglio", ha cinque anni ed è diventato "Campione italiano di lavoro". È il cane setter di Bruno Rigoni - cacciatore fiorenzuolano residente a Lugagnano - che si è dimostrato il migliore per la sua capacità nell'esercizio venatorio. Ma Asiatico è solo l'ultimo di una serie di campioni sfornati dall'allevatore della Valdarda.

Il setter di Bruno Rigoni, socio della Società Italiana Setter, ha partecipato di recente al Campionato italiano di lavoro ed ha subito fatto centro: nato nel 2011 e dotato di notevole temperamento e spiccata tipicità, Asiatico di Val Riglio ha regalato una nuova medaglia dopo le qualifiche in prove Enci valide per il titolo, ma anche portandosi a casa un giudizio di "eccellente" in gare a quaglie o in esposizione. Il so-

cio vincitore è prima di tutto un cacciatore e la preparazione dei suoi cani parte dall'esercizio venatorio come unico vero banco di prova per valutare i valori che sono alla base di qualsiasi prestazione in gara. Tra i suoi vari campioni di lavoro, spiccano negli anni Pianensis Boris (1999), Zagor (2009), Giada (2012), Jane (2013) e Carmen di Val Riglio (2015), senza dimenticare campioni riproduttori come lo stesso Zagor o Luna.

«La delegazione di Piacenza della Sis è particolarmente attenta all'andamento dei setter di proprietà dei propri soci» fa notare il presidente della delegazione piacentina Angelo Cammi. «Queste segnalazioni riguardano i soggetti che, presentati in prove ufficiali, ottengono qualifiche nell'ambito dell'Ente nazionale della cinofilia. La somma dei risultati ottenuti in prova, con l'aggiunta della qualifica di almeno "molto buono" in esposizione e l'ot-

tenimento del brevetto di riporto, determinano il titolo di campione italiano di lavoro. Il titolo di "campione riproduttore" viene invece riconosciuto dall'Enci a quel maschio o femmina che abbiano un certo numero di figli in grado di qualificarsi alle prove». Ma la Società Italiana Setter va a scovare anche gli esemplari dei soci che non partecipano alle prove, cani che possono avere ottime caratteristiche di lavoro ma sono poco cono-

sciuti o impiegati nelle zone di caccia abituali del proprietario e difficilmente utilizzati in riproduzione. «Per questo, la nostra delegazione si attiva anche nei confronti di questi soggetti organizzando gare non riconosciute ufficialmente dall'Enci ri-

servate a soli cacciatori» conclude Cammi. «Ne è un classico esempio la gara a beccacce che si svolge annualmente ai Rabbin di Morfasso alla metà di marzo, quando oltre cento setter si ritrovano sul posto per contendersi il trofeo "La regina del bosco"».

Il cane "Asiatico di Val Riglio", setter di cinque anni diventato campione italiano



Fucile smarrito da un cacciatore, l'arma è stata ritrovata e l'allarme può rientrare

Aveva perso il fucile dopo una battuta di caccia nelle Grave ed era stato denunciato per omessa custodia. L'uomo, un 53enne di Portogruaro, ricordava di aver appoggiato il suo fucile, un Beretta calibro 12, sul portapacchi installato sul tetto dell'auto. Quando era arrivato a casa, però, non l'aveva più trovato. Era tornato indietro a cercarlo, ma nulla da fare. Il cacciatore aveva lanciato l'allarme ai carabinieri che avevano compiuto un giro di perlustrazione nell'area delle Grave. L'auspicio era che il fucile non fosse finito in mano a dei malintenzionati. Ieri è arrivata la buona notizia: un passante ha trovato il fucile ai margini della strada e l'arma è stata così prontamente riconsegnata al suo proprietario.



Peso: 4%

**BRACCONAGGIO
CACCIATORE
DENUNCIATO**

Operazione antibracconaggio: liberati 19 uccelli. I carabinieri di Pompei, in collaborazione con le Guardie del Wwf Italia, hanno concluso brillantemente l'operazione "Natura libera a Pompei". In pratica le forze dell'ordine hanno messo a segno l'ennesimo col-

po contro il fenomeno del bracconaggio e dell'uccellazione, quali cattura, detenzione e vendita di animali selvatici protetti dalle Leggi nazionali ed internazionali. Stavolta nel territorio di Pompei sono stati rinvenuti all'interno di una voliera dieci cardellini, un

fringuello, una tortora dal collare, quattro quaglie e tre tordi. Tutti gli animali selvatici sono stati liberati sul posto dai carabinieri e dalle guardie del Wwf. Una persona è stata denunciata per detenzione illegale di animali selvatici, alcuni dei quali di razza protetta.



Peso: 5%

INCONTRO CON LA FORESTALE

DOMANI alle 10 a Badia Prataglia, Corpo forestale e Parco nazionale in un evento a conclusione della mostra «Lotta al bracconaggio, tutela e gestione della fauna selvatica». Si parlerà di foreste con Daniele Zovi.



Peso: 2%

«Raid» in Lunigiana Gomme bucate ai cacciatori di cinghiali

OLGIERI ■ A pagina 15

PODENZANA AMARA SORPRESA PER UNA SQUADRA A MONTEDIVALLI. LE INDAGINI DEI CARABINIERI Caccia al cinghiale, con beffa: tagliate le gomme a tutte le auto

LA BATTUTA di caccia al cinghiale finisce con un'amara sorpresa: le gomme delle auto squarciate da ignoti. Il fattaccio a Podenzana in una zona dove la provincia di La Spezia s'incunea nella Lunigiana: una vallata sommersa da una fitta boscaglia, una macchia mediterranea cosparsa di pini e lecci. «Un posto da lupi» lo descrive un residente riferendosi alla campagna di Taia di Serralta nei pressi di Montedivalli, dove l'altro giorno una squadra di cacciatori locali era impegnata in una battuta al cinghiale. Ma anche quello della caccia (così come quello dei funghi) è un universo dove gelosie e rivalità non sono mai sopite: squadre di cinghialari che per piccoli screzi si sciolgono o vedono i propri componenti migrare in altre formazioni. Vicende conosciute in zona tanto che nella recente battuta (si presume a titolo precauzionale) una pattuglia di guardiacaccia della polizia provinciale era presente sul posto, per dirimere eventuali sconfinamenti o scorrettezze fra i «seguaci di Diana». Nel primo pomeriggio i guardiacaccia hanno lasciato la zona essendo terminato il loro orario la-

vorativo e la battuta è preseguita fino all'imbrunire, quando le decine di cacciatori che vi avevano partecipato verso le 17 hanno fatto ritorno alle loro macchine parcheggiate lungo la strada che da Taia si congiunge alla strada provinciale.

UN'AMARISSIMA sorpresa li attendeva: fuoristrada e auto avevano i pneumatici a terra, squarciati con un coltello per un danno complessivo da diverse migliaia di euro. Sono stati chiamati i carabinieri di Aulla che arrivati sul posto hanno dovuto il loro bel da fare per placare la rabbia di chi è trovato con le gomme squarciate dai vandali. Successivamente è formalizzata denuncia per danneggiamenti contro ignoti: tutta da chiarire la natura del gesto. Fra le ipotesi come detto una insana «rivalità» fra squadre di caccia o il gesto sconsiderato di un vandalo solitario.

Roberto Oligeri



Peso: 1-2%,55-17%

Cacciatori di cinghiali tra Borgo e Valduggia «Si rischia che gli animali vadano sulle strade»

VALDUGGIA (iot) E' destinata a far discutere la segnalazione di alcuni cittadini che lamentano che, nei boschi tra Borgosesia e Valduggia, si appostano nottetempo gruppi di cacciatori per stanare i cinghiali e spargli non appena si fa giorno. Una pratica che diventerebbe pericolosa qualora i cani dei cacciatori dovessero inseguire i cinghiali e farli arrivare fino alla strada, con ovvie conseguenze se dovessero transitare in quel momento auto o motociclette.

Chi ha segnalato il problema spiega che gli ungulati escono di notte e si avvicinano ai corsi d'acqua per bere e per mangiare, per poi tornare da dove sono venuti. A volte quest'ultimo passaggio gli viene impedito dai cacciatori, che li trattengono sul posto per ucciderli appena possibile. Una

pratica che aiuta sicuramente a fare carniere, ma che a detta di alcuni può diventare molto pericolosa se gli animali, spaventati, raggiungono la provinciale. I cinghiali sono animali abituarini ed è stato facile, una volta piazzate fototrappole che ne rilevano i movimenti, scoprire verso che ora scendono lungo i torrenti e anche capire quanti sono. E' soprattutto attorno alle 4 di notte che questo gruppo di cacciatori entra in azione, in modo particolare la domenica, non lasciando più allontanare i cinghiali fino all'alba, quando si può iniziare a sparare. Fino a quel momento i cacciatori non entrano in azione, ma delimitano la zona per farlo poco dopo. Stando alle segnalazioni questa storia andrebbe avanti da un pezzo, ma poi le responsabilità si rimbalsano e nessuno mette fine a questa

pratica. Con il rischio che uno o più cinghiali arrivino fino alla strada. «Ci sono dei comportamenti che i cacciatori sono obbligati a tenere - spiega **Giovanni Negra** della Federazione italiana della caccia -, ne va del nome della categoria e c'è in gioco il rispetto degli altri cacciatori. Ci auguriamo che i cittadini che hanno qualcosa da segnalare lo facciano alle autorità competenti, in modo particolare se si dovessero sentire degli spari nelle ore notturne si devono subito chiamare i carabinieri».



Strage di galline in Riviera volpi scatenate in tre aziende

Stragi di galline nelle ultime settimane a Campolongo e Campagna Lupia in tre aziende agricole. Le razzie delle volpi si sono verificate nell'area sud della Riviera del Brenta e cioè a Campolongo Maggiore e a Campagna Lupia. Gli animali predatori hanno colpito di notte e hanno ucciso circa 40 polli.

La volpe infatti compiere questi raid con i piccoli al seguito ed insegna loro come predare gli animali. Le aziende colpite si trovano nella frazione di Santa Maria Assunta a Campolongo e a Lughetto a Campagna Lupia. «Fatti del

genere», spiega il sindaco di Campagna Lupia Fabio Livieri che è anche dirigente di Coldiretti, «si verificano con una certa frequenza negli ultimi tempi anche perché il numero di volpi sul territorio è cresciuto in maniera esponenziale e i danni sono rilevanti e si sommano a quelli provocato dall'aumento delle nutrie per le quali sono state autorizzate squadre di cacciatori per l'abbattimento». Le nutrie che non creano danni agli allevamenti di pollame li creano invece alle colture e agli argini

dei canali come il Novissimo, scavando buche e cunicoli, rendendoli instabili al momento delle piene. (a.ab.)



Furto di fucili e munizioni a San Costanzo: ritrovati a Trecastelli

– VALCESANO –

TRE FUCILI rubati in un'abitazione di San Costanzo il 14 novembre scorso sono stati ritrovati l'altra notte dai carabinieri nei pressi di un immobile abbandonato a Ponterio di Trecastelli (An). Il rinvenimento, effettuato dai militari del comune posto sulla sponda anconetana del Cesano e da quelli del Radiomobile, è scaturito da una segnalazione anonima che ha indirizzato gli uomini dell'Arma in via Dell'Artigianato. Qui, nelle pertinenze di un edificio abbandonato c'era una cassaforte metallica scassinata, con all'interno 3 fucili da caccia, efficienti ed in buono stato di conservazione: una carabina calibro 7,62 per la caccia al cinghiale; una carabina calibro 22 e un sovrap-

posto Browning calibro 12. Accanto ad essi, la bellezza di 504 cartucce. Le indagini attraverso l'esame dei numeri di matricola delle armi hanno consentito di appurare che si trattava, appunto, dei fucili rubati a metà novembre dalla casa di un 69enne di San Costanzo. In quella circostanza erano stati sottratti anche monili in oro e la somma in contanti di 5mila euro dei quali, invece, non si è trovata traccia.

s.fr.



INSIEME Gli alunni di IV e V elementare



Peso: 15%

Lerici

NEL PARCO

Caccia ai cinghiali ma il Comune avverte solo all'ultimo istante

ANCORA battute di caccia in deroga, nel Parco di Montemarcello Magra e questa volta l'annuncio è stato pubblicato il giorno stesso sul sito del Comune, nonostante la battuta fosse già cominciata, dalle 7.30. A Lerici continua la polemica. Si parla questa volta della frazione della Serra. Sul sito ufficiale del Comune è stata pubblicata una nota a firma dell'ente Parco, il 29, quando di fatto la battuta era già in corso. Nell'avviso non è stata indicata nemmeno la fine della nuova battuta di caccia. È

stato «raccomandato» però alla «popolazione che dovesse recarsi nel bosco, di adottare le misure di auto protezione, quali il rendersi manifesti con suoni». Il meccanismo delle continue autorizzazioni alla caccia in deroga, continua a far discutere. Non passa giorno, senza la presenza di cacciatori nei boschi lericini. E questo avviene perché vengono dati permessi speciali, in aggiunta alle classiche giornate di caccia. I cittadini che vogliono fare un'escursione non

hanno più la certezza dei giorni canonici, quelli designati alle battute. In pratica, si spara sempre. La raccomandazione all'auto protezione, poi, ha suscitato parecchie contestazioni.



Peso: 7%

In tre distinte operazioni in tutta la provincia

La Forestale denuncia 5 cacciatori Sequestrati sei fucili e 4 richiami

Gli strumenti elettroacustici sono espressamente vietati dalla legge sulla caccia

Continuano senza sosta in tutto il territorio reggino i servizi di controllo per la prevenzione e repressione dei reati sulla caccia, predisposti dal Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato.

Cinque cacciatori denunciati, 6 fucili con relativo munizionamento e 4 richiami elettroacustici illegali sequestrati, sono il risultato di 4 distinte operazioni svolte negli ultimi giorni dal personale forestale dei Comandi Stazione dislocati nel territorio. Il reato comune in tutte le operazioni è stato l'utilizzo illegale di richiami elettroacustici, espressamente vietati dalla legge quadro sulla caccia 157/92 e dalla legge regionale 9/96, in grado di riprodurre perfettamente il verso di svariate specie di uc-

celli, attirando le prede verso il cacciatore, appostato nei pressi dell'apparecchio acustico.

I primi due cacciatori, individuati dagli Agenti Forestali del Comando Stazione di Reggio Calabria, sono C.A. e D.S.F. entrambi di anni 69 e residenti a Reggio Calabria, sorpresi a Pellaro-Curduma, all'interno di un terreno privato. Il terzo cacciatore, C.A. di anni 49 con residenza a Palizzi è stato individuato in località Licofossi del Comune di Bova, durante un pattugliamento operato dal personale del Comando Stazione di Melito di Porto Salvo e Bagaladi.

Gli altri due cacciatori, P.S. di anni 28, individuato in località Galatoni del Comune di Terranova Sappo Minulio, e A.F. di anni 60, sorpreso in lo-

calità Giardino del Comune di Varapodio, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria nel corso di operazioni congiunte del personale dei Comandi Stazione di Oppido Mamertina, S. Eufemia d'Aspromonte e Gambarie d'Aspromonte.

Nonostante le numerose e continue denunce penali operate dal Cfs, l'uso del richiamo acustico elettromagnetico rimane il mezzo illegale di caccia preferito dai cacciatori reggini. ◀



"Sigillati". I fucili e le numerose munizioni sottratte ai cacciatori



Peso: 12%

CACCIA

Richiami illegali cinque denunce

REGGIO CALABRIA - Quattro richiami elettroacustici illegali e 6 fucili con relativo munizionamento sono stati sequestrati dagli agenti del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Reggio che hanno denunciato 5 cacciatori in distinte attività. In tutti gli interventi l'elemen-

to comune è stato l'utilizzo illegale di richiami elettroacustici, in grado di riprodurre il verso di svariate specie di uccelli. Nei confronti delle persone denunciate sono state avviate le procedure per l'eventuale sospensione della licenza di caccia oltre che l'eventuale divieto di detenzione armi.



Peso: 4%

Consiglio regionale • Il documento rinnova gli indirizzi per la conservazione delle popolazioni faunistiche

Approvato il Piano faunistico venatorio

Di Pietro: «Dopo quasi 20 anni attualizziamo uno strumento programmatico per l'ambiente di concerto con le Province»

Il Consiglio regionale ha approvato il Piano faunistico venatorio regionale del Molise 2016/2021, indispensabile per la tutela del nostro territorio.

Un risultato raggiunto con il lavoro di squadra compiuto dalla struttura regionale e attraverso un'interlocuzione permanente con le parti sociali interessate che sono state coinvolte fin da subito.

“Dopo quasi 20 anni”, il commento del consigliere delegato alla caccia, Cristiano Di Pietro, “la Regione Molise rivede e attualizza uno strumento programmatico di vitale importanza per l'ambiente e per l'esercizio delle attività faunistico-venatorie, coordinando la pianificazione approvata dalle due Province di Campobasso ed Isernia e dotando il territorio di un fondamentale riferimento”.

Il Piano rinnova gli indirizzi per la conservazione e la

gestione delle popolazioni faunistiche aggiornando la pianificazione risalente al quinquennio 1998-2003 tenendo conto sia delle novità normative, sia delle nuove conoscenze tecnico-scientifiche, in coerenza con gli indirizzi del Documento orientativo redatto dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

“Il Piano”, ha specificato Di Pietro, “individua gli istituti faunistici in 9 oasi di protezione, 19 zone di ripopolamento e cattura, 14 zone di addestramento cani, 7 quagliodromi e 2 zone di addestramento in recinto site nella provincia di Campobasso; 12 oasi di protezione, 6 zone di ripopolamento e cattura, 4 zone di addestramento cani e 1 quagliodromo nella provincia di Isernia.

La regione ospita parchi di rilievo nazionale e regionale,

riserve statali e regionali dando atto della congruità, nella pianificazione provinciale, degli indirizzi generali sulle attività miranti al giusto equilibrio della fauna selvatica sui rispettivi territori”.

“Inoltre”, ha aggiunto il consigliere, “vengono ridefiniti i criteri per il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere, la corresponsione dei relativi incentivi e i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie. Il varo nel nuovo Piano Faunistico risolve le criticità sin qui riscontrate nella disciplina dell'esercizio dell'attività venatoria consentendo modifiche ed ampliamenti compatibili con la programmazione ai sensi dell'art. 18, comma II, della legge 157 del 1992”.



Peso: 31%

Meno animali nei boschi, non è colpa della caccia

Gentile direttore, il signor Ferdinando Antonio Giua (l'Adige, 27 novembre) esprime «tristezza di non vedere o sentire animali o canti di uccelli nel passeggiare nei boschi, vuoti di animali». Per risolvere il problema propone di bandire la caccia. Ma non si è accorto che l'ambiente trentino sta mutando dagli anni '70 del secolo scorso con riduzione progressiva della biodiversità. Causata dall'abbandono del pascolo con caprini, bovini ed ovini in moltissimi boschi e la contemporanea rinuncia allo sfalcio di moltissimi prati. Anche le malghe si sono drasticamente ridotte in Trentino da oltre 700 a meno di 200. Erano ecosistemi rimasti invariati da molti secoli ed immediatamente riconquistati spontaneamente da un bosco fitto su estensioni di migliaia e migliaia di ettari. Sono pertanto mutate o cancellate totalmente la flora e la fauna gregaria di quegli ambienti artificiali. Sono scomparse (o rarissime) le negritelle, genziane, genzianelle, botton d'oro, scoiattoli, lepri, molti piccoli mammiferi, le lucciole con il frinire dei grilli nelle sere estive e l'avifauna maggiore e minore. La caccia praticata in Trentino segue regole precise, aggiornate ogni anno con grandi limitazioni per le specie ed il numero dei capi cacciabili e si rivolge soprattutto verso ungulati in continua crescita numerica con popolazioni sane e proporzionate ai vari ambienti; la caccia non è pertanto responsabile in nessun modo di tali variazioni epocali. Il nuovo fitto estesissimo bosco ha lentamente nascosto la precedente diffusa presenza di splendidi panorami e paesaggi sui monti e vallate, vicini e lontani, che erano godibili ovunque con grande gioia ed esultanza dai giganti e turisti di quei lontani tempi andati. Infatti ora lungo le strade di montagna, e i sentieri una volta panoramici, mancano moltissimi punti di aperture e di scorcio panoramico mentre la foresta, fitta, giovane e in continuo sviluppo cresce, a volte, troppo vicina ad abitazioni, abitati, seconde case, alberghi, attrezzature

sportive alle quali preclude la luce, il sole e la visione panoramica circostante.

Il turismo andrebbe tutelato in questo campo con provvedimenti ad hoc che permettano una fruizione, in zone limitate ed appropriate, della sempre più importante terza funzione della foresta e cioè la paesaggistica, ricreativa, ornamentale, di parco con tagli mirati anche ampi che permettano spazi aperti solari e studiate prospettive panoramiche con visioni su ambienti spettacolari. Senza problemi tecnici dato che la funzione primaria della foresta, la protezione da frane e scoscendimenti, è sempre più assicurata dalla sua espansione naturale su estesissimi territori e con boschi in continuo progresso strutturale e produttivo. Necessarie ed utili anche le facilitazioni per il ripristino dello sfalcio e il mantenimento colturale e paesaggistico di molti prati e pascoli abbandonati. Allora ritornerà il canto degli uccelli con gioia del signor Giua. Un importante cambio di sensibilità e di indirizzo nella gestione dei boschi si sta realizzando a Rovereto su prati abbandonati, ricchi di flora importante in fase di estinzione. Secondo la Direttiva Europea 92\43\CEE, in accordo con il Museo civico e il prof. Perazza, l'Ispettorato forestale, ad iniziare dal 2008 ha eseguito lavori annuali di mantenimento nei comuni di Rovereto, Pomarolo, Mori e Vallarsa in diverse località per salvaguardare la diversità biologica e la presenza di specie rare come la Fritillaria tenella, Dactylorhiza incarnata, Iris Cengialti e orchidee importanti del genere Ophrys, che altrimenti sarebbero



Peso: 17%

scomparse, e per sempre, soffocate
dal bosco.

Marco Gaddo



Peso: 17%

PESCIASSEROLI

Firmati due accordi nel Parco per la salvaguardia degli orsi

Firmati a Pescasseroli, nella sede del Parco nazionale d'Abruzzo, due accordi destinati a delineare le strategie di conservazione dell'orso marsicano. Le associazioni "Salviamo l'orso", "Dalla parte dell'orso", "Mountain Wilderness", "Lipu Abruzzo" e "Appennino ecosistema" danno atto al ministero dell'Ambiente di avere perseguito gli obiettivi con tenacia, specialmente sul piano politico viste le resistenze e le lungaggini burocratiche. «Il rinnovo degli accordi, scaduti a marzo 2016, che le associazioni hanno richiesto prima dell'estate, è indubbia-

mente una buona notizia», evidenziano le associazioni, «se non fosse che ancora una volta la Regione Abruzzo continua a venir meno al ruolo guida. È infatti solo di domenica scorsa l'annuncio delle dimissioni dagli incarichi relativi ai piani di conservazione dell'orso di **Massimo Pellegrini**, rappresentante della Regione all'interno dell'autorità di gestione del Patom e responsabile della verifica della attuazione delle azioni del protocollo per la parte di competenza abruzzese». (m.lav.)



Peso: 6%

Ambiente Stelvio, verranno stabilizzati 32 operai. Traffico sui passi dolomitici: nasce il tavolo regionale

«Parchi, risorse insufficienti»

Masè (Adamello Brenta): «Caccia, limitiamo le aree e favoriamo altre attività»

Parla di risorse in calo e lancia l'idea di creare «risorse integrali» libere dalla caccia per l'osservazione della fauna. A un anno dall'elezione, il presidente del parco Adamello Brenta traccia il primo bilancio del suo mandato necessariamente in chiaroscuro.

Intanto, saranno stabilizzati

i 32 operai dello Stelvio, mentre c'è il tavolo per il traffico sui passi.

a pagina 3 **Giovannini**

«Caccia e parchi, creiamo delle riserve»

Adamello Brenta, il presidente Masè a un anno dall'elezione: risorse al minimo, serve una riflessione

TRENTO La giunta dell'ente, permette Joseph Masè, non ha ancora preso una posizione ufficiale. Ma di fronte alla norma di attuazione sulla caccia nelle aree protette approvata dal consiglio dei ministri la scorsa settimana, il presidente del Parco naturale Adamello Brenta anticipa il suo giudizio. Che non è benevolo: «L'attività venatoria nei parchi preclude iniziative importanti, come la creazione di aree di osservazione della fauna, che rappresentano un volano per il turismo». Ma un «compromesso» ci sarebbe: «Stiamo verificando la possibilità di individuare delle riserve integrali, dove non si potrà cacciare, da destinare a queste attività». Una partita complessa, quella della caccia, arrivata a ridosso del primo «anniversario» della presidenza di Masè. E che si aggiunge ad altri nodi delicati: il continuo calo di finanziamenti provinciali, la riorganizzazione dell'ente e, non ultima, la vicenda legata al nuovo direttore Silvio Bartolomei, ora part-time.

Presidente Masè, esattamente un anno fa il comitato di gestione del Parco le ha affidato la guida dell'ente di Strembo. Che anno è stato?

«Un anno molto intenso e gratificante. Ho trovato una struttura con persone capaci e una giunta partecipe e com-

patta».

Quali sono stati i provvedimenti più significativi di questi dodici mesi?

«Il primo è sicuramente l'approvazione del regolamento di funzionamento del comitato di gestione: un testo importante, che permette di operare in modo trasparente. Il secondo riguarda le deroghe: abbiamo stabilito che ogni deroga, chiesta da qualsiasi soggetto, venga trattata singolarmente e non all'interno di un pacchetto. Si tratta di una normativa più democratica, che permette al comitato di gestione di esprimersi su ogni richiesta. Ma ci sono altri passaggi significativi».

Quali?

«Penso ad esempio al controllo puntuale sulla gestione della spesa, avviato insieme al nuovo direttore. Si tratta di una modalità che ci ha permesso di definire con più chiarezza la situazione economica dell'ente».

Soprattutto in anni di trasferimenti in calo. Il problema era emerso già un anno fa alla conferenza di informazione sulle aree protette. La situazione è migliorata?

«In realtà il 2016 è stato l'anno in cui abbiamo ricevuto meno risorse dalla Provincia dal 2006 in avanti. Due cifre per capire: nel 2006 il trasferimento ammontava a 4,6 milio-

ni, quest'anno siamo a poco meno di 2,6 milioni. E le nostre spese correnti raggiungono quota 2,8 milioni».

Come pensa di far fronte a questa situazione?

«Per quanto ci riguarda possiamo intervenire rafforzando l'autofinanziamento. E lo stiamo già facendo. Ma è comunque necessaria un'attenta riflessione sul ruolo del parco: ci rendiamo conto che la riduzione di risorse investe tutti e che a tutti è richiesto un sacrificio, ma non vorrei che il sacrificio del parco fosse maggiore di altri. Abbiamo raccolto la sfida di fare meglio con meno: è difficile però confermare un'immagine di eccellenza con un bilancio dimezzato e senza il minimo vitale. Oggi il parco vive del riflesso di quanto ha costruito in anni di bilanci corposi. Ma in futuro? Ne stiamo discutendo con l'assessore, che si è dimostrato collaborativo».

Pochi giorni fa il governo ha approvato la norma di attuazione sulla caccia nei parchi. Le associazioni ambientaliste sono sul piede di guerra. Lei cosa ne pensa?

«In giunta non ne abbiamo



ancora parlato e quindi non c'è una posizione unitaria. Per quanto mi riguarda, pur riconoscendo l'importanza dell'attività venatoria di selezione, devo dire che la caccia nei parchi preclude altre attività, come la creazione di aree per l'osservazione della fauna o per il birdwatching, che rappresentano un volano per il turismo. In questo senso, stiamo cercando un dialogo con l'associazione cacciatori in modo da valutare la possibilità di ricavare delle riserve integrali, magari anche provvisorie, dove non sia possibile sparare, da destinare a questi scopi».

«Caso» direttore: come si è arrivati al part-time?

«Bartolomei fin dall'inizio del suo mandato ha comunicato di avere delicate questioni

familiari e negli ultimi giorni stava valutando di rimettere il mandato, perché considerava non corretto per l'ente avere un direttore a tempo ridotto. Lo abbiamo incontrato con la giunta lunedì e gli abbiamo riconfermato la fiducia. Per vari motivi. In primo luogo, ci mancherebbe che il parco non vada incontro a un dipendente in difficoltà. Poi Bartolomei è un gran lavoratore: siamo convinti che farà di più lui part-time che altri dirigenti full-time. Ha avviato una importante riorganizzazione dell'ente e non lo vogliamo perdere».

Quali sono le prossime sfide?

«Stiamo lavorando su più fronti. Una delle partite più importanti riguarda proprio la riorganizzazione dell'ente. C'è

poi la questione delle case del parco. E il tema della comunicazione, con la linea di gadget e il rinnovo del sito internet. Infine, penso a un rilancio del settore della ricerca scientifica, in vista della Conferenza internazionale dei geoparchi mondiali del 2018 a Madonna di Campiglio, con due pubblicazioni: una relativa allo studio sulla fauna selvatica e una sulla ricerca geologica.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
Il direttore
Bartolomei
farà bene
anche
lavorando
part-time

Le sfide
Rilanciare
il settore
della ricerca
scientifica
con volumi
inediti



Alla guida

Joseph Masè è presidente del Parco Adamello Brenta. È stato eletto il primo dicembre 2015 al posto di Antonio Caola



Peso: 1-8%,3-43%

Il caso di Luca Malossini

LA CACCIA NEI PARCHI NATURALI E L'AUTONOMIA DELLE ECCEZIONI

Apprendiamo con stupore e sgomento che il Consiglio dei ministri ha approvato l'integrazione della norma di attuazione dello Statuto di autonomia in materia di caccia, che i cacciatori sono felici e così Rossi, Dellai e Panizza, il quale esagera chiedendo «di risolvere l'interpretazione troppo rigida della norma al fine di ridare il porto d'armi ai cacciatori che molto anni fa lo hanno perso per piccoli reati». Che dire? Così si afferma, secondo loro, il pieno rispetto dell'Autonomia delle Province di Trento e Bolzano, che prevede dunque il sì alle deroghe venatorie nelle riserve naturali con il libero accesso dei cacciatori. Il tema era stato sollevato con forza l'anno scorso dal direttore del Parco dello Stelvio, Franco Pedrotti, che paventava esattamente quanto successo: un superamento della legge nazionale 394/91 che proibisce di fatto l'attività venatoria nei parchi naturali nazionali, regionali e provinciali. Pedrotti prevedeva queste conseguenze in forza dello «spezzatino» regionalista del Parco nazionale dello Stelvio, affidato alle tre province, senza più una regia nazionale che lo salvaguardasse nel suo insieme. Su tale questione la Commissione dei 12 ha dato un convinto contributo approvando anche recentemente gli ultimi ritocchi sulla richiesta — considerata un fiore all'occhiello, ahimè — di un «aumentato spazio di autonomia» e relativa licenza di uccidere, da parte delle province di Trento e Bolzano. Si prevede pure in una norma di attuazione, che «d'intesa con il ministro dell'ambiente, previo parere dell'Ispra, si possa disporre, per periodi determinati, variazioni dell'elenco delle specie cacciabili previste dalla normativa nazionale, purché la valutazione sullo stato di conservazione della specie sia soddisfacente e compatibile con il mantenimento della specie». Viva l'autonomia che ci regala queste chicche di ambientalismo spinto, tutela dell'ambiente e degli habitat protetti che erano punto di forza e motivo di

vanto per la nostra provincia e regione. Un arretramento non solo dal punto di vista ecologista e di rispetto e salvaguardia degli animali selvatici, ma anche sul piano culturale. Mentre il resto d'Italia, che ci invidiava lungimiranza e attenzione al nostro territorio e a tutte le specie viventi che lo abitano, si adegua velocemente alle normative più avanzate, e la legge 394 del 1991 lo era, noi in nome dell'autonomia speciale regrediamo. Bolzano vuole introdurre, apprendiamo, anche la caccia alle marmotte. Al peggio non c'è mai fine, verrebbe da dire. Certo questa non è l'autonomia avanzata, colta, che guarda all'Europa e al mondo, alle buone pratiche ambientaliste a cui molti trentini aspirano. Rimarchiamo con forza la nostra distanza e ferma condanna.

Lucia Coppola,

co-portavoce dei Verdi del Trentino

Gentile dottoressa Coppola,

Da anni i parchi sono nel mirino di vari gruppi che contestano uno o l'altro vincolo, ma ovviamente non i benefici (economici oltre che ambientali) garantiti dagli stessi parchi. Un conto è contemperare la tutela del sistema ecologico con le esigenze di chi, abitando nelle aree di pregio naturalistico, le presidia, altro è smantellare un pezzo per volta la specificità dei parchi. Fatto ancor più grave nel momento in cui i turisti cercano in numero crescente le mete incontaminate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%